



Verona, 26 gennaio 2024

Carissimi amici,
realizzo solo ora, dopo aver ricevuto la nomina Vescovile, la concretezza del mio Sì a servizio della nostra associazione.

Molti di voi, sono complici di aver suscitato in questi mesi, riflessioni, slanci e pensieri, che mi hanno portato a dare questa disponibilità.

Vorrei condividere in questi primi momenti alcune riflessioni fatte sullo stato di salute della nostra amata Azione Cattolica e sulle caratteristiche che possono, a mio avviso, plasmare il volto dell'associazione e rendere concrete iniziative specifiche.

Il profeta Zaccaria, ci riporta una frase, che i popoli vicini agli israeliti pronunciarono:

“Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi” (Zc 8, 20-23).

Questo desiderio di camminare insieme non nasce dal fatto che il popolo di Israele fosse particolarmente **accogliente o familiare** o possedesse chissà quale desiderio di “integrazione”, ma dalla presenza di Dio. L'Azione Cattolica per diventare accogliente ha un'unica via, accogliere Cristo.

Ho sentito alcuni di voi, in questi mesi, pronunciare frasi che mi hanno fatto pensare.

Qualcuno ha detto: “la necessità di fare ha sostituito l'essere”, oppure:” ci siamo persi nella diagnostica”.

Affermazioni che hanno generato in me il desiderio di ricentrare il cammino. Forse è proprio così, presi dal desiderio di dire qualcosa di significativo, di coinvolgersi “nel sociale”, di analizzare i problemi, abbiamo perso il focus: **Cristo**. Che bello sarebbe accoglierci l'un l'altro come se accogliessimo Gesù in persona... eppure questo è l'unico modo vincente per vivere una relazione profonda.

In fondo, qual è il motivo per cui apparteniamo a questa magnifica associazione? Certamente **Le relazioni** con Dio e con le persone con le quali condividiamo la fede, sperimentando in noi un bene profondo.

San Paolo Apostolo nella lettera ai Filippesi, ci ricorda: *“Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù”* (Fil 2,11).

Ecco il modo di accoglierci, con **umiltà** che ancora ci porta all'unione con Cristo.

La **semplicità** può essere un “framework” direbbero gli informatici. Un modello di sviluppo e di azione che accomuna la disponibilità di ciascuno.

Quanti di noi, si sentono di poter dire o fare qualcosa, ma sono ancorati a ricordi di complessità, a organizzazioni con tempi che fagocitano l'essere. Forse, ripensare alla presenza nell'associazione con rinnovata semplicità può portare ad un coinvolgimento più allargato, basato su “piccoli passi possibili” (direbbe Chiara Corbella Petrillo): l'esserci per quel momento, con quel pensiero, quel consiglio, quella azione che, unita alle altre, genera il tutto della nostra associazione.

Prendersi la “responsabilità” è un atto di coraggio che diventa **profetico**, nella misura in cui si può contare sul confronto e la comunione. Qualsiasi slancio in avanti, presuppone coraggio, ma anche affidamento e abbandono a Dio e alla Chiesa. *“Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né denaro, e non portatevi due tuniche”* (Lc 9, 2).

È giunto il momento di non misurare l'annuncio con la risposta né la fede con i numeri, ma di guardare ciascun laico credente come una presenza viva e testimone coraggioso nel mondo.

Spesso quando sento il termine “Chiesa in uscita” penso alla condizione di tanti cristiani che vivono il lavoro, le relazioni, il tempo libero, come profeti che gridano nel deserto, il loro esserci è già testimonianza che genera “scandalo” o “stoltezza” (cfr. 1Cor 1,23). Noi, uomini “nel mondo” che non vogliamo essere “del mondo” (cfr. Gv 15,18-19), viviamo la condizione di testimoni, anche accettando la solitudine nel confessare la nostra fede. Ecco il vero valore aggiunto della nostra associazione: essere testimoni assieme! Che grandissima esperienza di sintesi e di supporto! Ognuno per l'altro, ed insieme per i nostri sacerdoti che hanno bisogno di laici autorevoli, credibili, formati e amorevoli, per condividere la dolce responsabilità dell'annuncio nella Chiesa.

Vogliamo bene ai nostri preti. Con i nostri limiti e le loro difficoltà. Poniamoci in reciproco ascolto. Solo in una relazione di accoglienza, può nascere il servizio alla Chiesa, anche e soprattutto quando questo ci chiederà di metterci in ginocchio, davanti al crocifisso, anziché agire.

Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Verona

Via Bacilieri, 1/a - 37139 Verona

tel. 375 6151632 – mail: segreteria@acverona.it – www.acverona.it

Cod. Fisc.: 80022680237



Il nostro Vescovo ha tracciato alcune “scie nel mare”, e alcuni spunti, nella sua lettera pastorale alla Chiesa di Verona. Leggendo il suo slancio verso la scuola di “form-azione per laici” ho sentito quasi una naturale chiamata, quell’essere **strumento di Dio**, e il pensiero è andato a quanti di noi hanno già partecipato, provato, sentito il desiderio, il bisogno di costruire questo luogo. Addirittura, in iniziative concrete, moltissimi si sono prestati a fare loro stessi i formatori: per i Consigli pastorali, per le Unità pastorali, per il Consiglio diocesano, per il Sinodo. Quanto l’Azione Cattolica è ed è stata “nel silenzio” parte attiva e coinvolta.

Quanti piccoli semi di profezia sono sparsi nelle nostre parrocchie, quanti giovani che si impegnano, pregano, offrono tempo e si sentono responsabili dei ragazzi più piccoli. La nostra associazione possiede costitutivamente proprio questo segno distintivo, l’**intergenerazionalità**. Che bello per noi adulti avere le testimonianze vive di adultissimi (non anziani) che ci offrono l’integrità dell’esempio. Quanto sarebbe utile e possibile potersi porre come adulti significativi e credibili per questi giovani, ai quali sono stati tolti tanti, troppi, punti di riferimento. Quanto sarebbe importante proporsi come sostegno all’essere famiglie cristiane, con il desiderio di educare i nostri figli alla bellezza e alla gioia di seguire Gesù. Aiutiamoci a contrastare i modelli basati sul sesso, sul successo, o sul possesso, che i nostri figli si sentono continuamente proporre.

La profezia viene dalla relazione vitale con Cristo, dalla verità di un annuncio di gioia, dal bene che è spesso attaccato perché ha il coraggio di dire la verità. Tutto questo si unisce ad altre possibilità che ci interpellano da vicino.

Credo che, se queste suggestioni o parole hanno generato in noi ricordi o motivo di speranza, lo dobbiamo a chi si è assunto anche in passato la responsabilità associativa. In questo momento penso a tutta la Presidenza Diocesana uscente, che ha affrontato momenti non banali, ma ha consentito a tutti di poter essere qui a riflettere e a tentare di rinnovare l’associazione. A Paola e a tutti va il mio, nostro, grande abbraccio e ringraziamento.

Un pensiero ed un ringraziamento, inoltre, a chiunque in parrocchia si spende negli incarichi e nell’accompagnamento.

Perdonatemi se unisco a questi passaggi, un riferimento personale. Vorrei sottolineare che ogni responsabilità associativa non è mai un “fatto solitario”, lo sappiamo tutti molto bene. È un atto d’amore. Grazie a Francesca, mia moglie, Pietro e Zeno, i miei figli perché abbiamo, con non poca titubanza, maturato questa disponibilità. Sottolineo che la nostra Azione Cattolica, non ha bisogno di un Presidente, ma di tanti piccoli atti di amore e di coinvolgimento, e l’aiuto di tante persone che possono dare, fare ed essere di più.

Non so se queste mie parole, anche disarticolate, possano portare a riflessioni più allargate, non so se in qualcuno possano smuovere il desiderio di alzare la testa. Ho semplicemente sentito la necessità, spirituale e umana, di dividerle con fratelli e sorelle che mi hanno accompagnato e mi stanno accompagnando in Cristo. La docilità di Maria ci possa essere da modello, perché anche noi, semplici creature, possiamo indicare Gesù. Il rischio di avere tutte le risposte o di controllare tutto è parte della nostra condizione umana.

Affidiamoci alla preghiera. E lo dice uno che è troppo spesso abituato ad affidarsi alle azioni.

Un abbraccio! Vi chiedo di pregare per tutti coloro che decideranno di prendersi qualche piccolo impegno o responsabilità per sostenere la Chiesa attraverso l’Azione Cattolica.

Buon Cammino
Avanti Tutta!
Ivan Marchi